

1. Le diverse fasi progettuali sono state svolte sotto la direzione dell'Ing. Antonino Catalano, Dirigente del Dip. Tecnico Patrimoniale dell'Università di Palermo e R. U. P.; il gruppo di progettazione composto da personale dell'Ufficio Tecnico dell'Università e coordinato dall'Arch. Domenico Policarpo è così articolato: coordinatore del gruppo di progettazione: Arch. D. Policarpo; progettazione architettonica: Archh. D. Policarpo, Giuseppe Rotolo, Giovanni Tarantino; progettazione strutturale: Ing. Antonio Sorce; progettazione impianti elettrico, idrico e antincendio: Ing. Dario La Torre; progettazione impianti di climatizzazione e riscaldamento: Arch. Daniela Romano; collaboratori: Archh. Franco Carnevale, Maria Carla Lenzo, Rosalba Musumeci, Anna Valenti, P.I. Salvatore Cassarà.

2. Ringrazio la professoressa Maria Giuffrè per l'indicazione di buona parte dei testi di seguito citati: A. Leanti, *Lo stato presente della Sicilia*, Palermo 1761; G. Di Marzo Ferro, *Guida istruttiva per Palermo e suoi dintorni...*, Palermo 1859; L. Mariani, *La Chiesa di S. Antonio di Padova in Palermo*, Palermo 1955; R. La Duca, *La Porta di Vicari* (1972), in Id., *La città perduta*, Napoli 1976, vol. II; M.C. Ruggieri Tricoli, *Le fontane di Palermo*, Palermo 1984; R. La Duca, *L'oratorio del Presepe e La strada d'Alcalà* (1985), in Id., *Cercare Palermo*, Palermo 1988; A. Cuccia e altri, *La Chiesa del Convento di Sant'Antonio di Padova di Palermo*, Palermo 2002; M. R. Nobile, M. Minnella, *Palermo 1703: ritratto di una città. Plano de la Ciudad de Palermo* di D. Caetanuz Lazzara Panormitanus, Palermo 2003.

del Censimento della popolazione della città di Palermo, nei locali del convento si registra la presenza di 90 persone tra residenti abituali ed ospiti occasionali. Sarà una delle ultime volte che i monaci potranno passare il capodanno all'interno del convento. Acquisito ai beni del Demanio militare a seguito della soppressione degli ordini religiosi, già a partire dal 1864, l'edificio "*di magnifiche fabbriche composto*" viene occupato dalla guarnigione militare e, progressivamente, riconvertito a nuove funzioni. Il cortile "*quadro, sostenuto da colonne di marmo bigio e da archi*" viene nel tempo trasformato: gli archi chiusi da muri per ricavare nuovi spazi, rimossa la fontana che ne occupava il centro, mentre la libreria e il refettorio di cui dà notizia Gaspare Palermo nella sua guida vengono suddivisi in locali più piccoli. Completamente distrutti saranno invece gli ambienti del primo piano, prevalentemente occupati dalle piccole e scomode celle dei frati.

Il convento di Sant'Antonino diviene caserma e la caserma ben presto viene destinata alla produzione del pane per l'intera guarnigione cittadina. È così che i luoghi, un tempo percorsi dal silenzioso passo dei frati, vengono occupati da farraginosi macchinari e lunghi sentieri di rotaie percorsi da rumorosi carrelli; trasformazioni che, se da una parte hanno certamente costituito una grave manomissione degli originari spazi conventuali, ci consegnano oggi un esempio, certamente particolare, di archeologia industriale.

Alla fine del 2005 l'Ufficio Tecnico dell'Università degli Studi di Palermo ha redatto un progetto definitivo di restauro dell'intero complesso, e ha poi ultimato, nel settembre 2006, la elaborazione dei progetti esecutivi di due distinti stralci funzionali, attualmente in gara d'appalto<sup>1</sup>. Il rispetto della identità complessa della fabbrica nelle sue diverse fasi di vita, è il criterio fondamentale al quale è stata improntata tale opera di progettazione; la liberazione del colonnato dai tamponamenti posticci e la riproposizione del cortile porticato, la liberazione del refettorio e della libreria, sono gli interventi principali chiamati a permettere la lettura degli spazi fondamentali del convento seicentesco, tuttora in gran parte conservati al piano terra dell'edificio. Il restauro e la valorizzazione delle officine del mulino – situate al primo piano – che vengono offerte ad una funzione espositiva aperta alla collettività, costituiscono invece il riconoscimento dello scorrere del tempo nella accettazione delle diverse vite del monumento<sup>2</sup>.

Giuseppe Rotolo



## Il complesso intreccio dell'arte nel Settecento.

### Per un Atlante delle carrozze e portantine nel XVIII secolo

a cura di Diana Malignaggi e Ilaria Guccione

La Tipolitografica, Palermo, 2006

Il libro, pubblicato nel giugno 2006, fa parte dei risultati di uno studio su grafica e pittura espletato su fondi per la ricerca universitaria presso il Dipartimento di Studi Storici e Artistici della Facoltà di Lettere, nell'ambito del dottorato di ricerca in Storia dell'Arte. Uno screening condotto da Ilaria Guccione su atti notarili inediti ha rivelato una significativa richiesta a Palermo, per il biennio 1750-52, di diversificate (e finora non note) tipologie di vetture, permettendo di definire il gusto della committenza sulla scorta dei modelli richiesti, la suddivisione del lavoro, le modalità di compravendita e le collaborazioni tra gli artigiani. Queste riflessioni sono affiancate dall'analisi della decorazione di alcuni esemplari superstiti e dalla loro rappresentazione in dipinti di noti artisti palermitani, come Gioacchino Martorana e Vito D'Anna, del quale si presenta l'immagine inedita di un affresco. Il lavoro fornisce precisazioni di tipo iconografico e altri apporti documentari relativi anche a decorazioni per prodotti di falegnameria e un glossario, fondamentale per la comprensione dei numerosi termini tecnici presenti nei documenti.

Lo studio è supportato da una serie di stampe, disegni e dipinti che costituiscono un imprescindibile documento visivo che si integra pienamente con la testimonianza delle fonti letterarie riportate nel libro, fornendo informazioni non soltanto sui veicoli ma sulla viabilità, sulla topografia e anche su aspetti socio-economici, mostrando come a Palermo questo genere di prodotto voluttuario e utile fosse fiorente, come esaurientemente messo in luce nel saggio della Prof. Diana Malignaggi. Viene altresì documentata da Dorotea Licari la testimonianza dei viaggiatori stranieri, resa attraverso descrizioni e stampe, e il testo *Lettighe e portantine* di L. M. Majorca Mortillaro che, edito per la prima volta nel 1897, costituisce il punto di partenza per lo studio di questi mezzi di trasporto.

Beatrice Gozzo

Marinella Fiume (a cura di)

## Siciliane

### Dizionario biografico

Emanuele Romeo editore, Siracusa, 2006,

pp. 1037, € 70,00

A provare la vitalità creativa della nostra terra, una giovane casa editrice, creata da un giovane coraggioso imprenditore, opera dalla sua fondazione nel 1989, a Siracusa, con un particolare interesse per la donna.

Parliamo della Emanuele Romeo Editore, alla quale dobbiamo una bella produzione di opere di donne e sulle donne e, fra l'altro, il convegno "Scrivere donna" giunto lo scorso anno alla quarta edizione.

Presentato il 6 maggio 2006 alla Fiera internazionale del libro a Torino, il dizionario biografico illustrato *Siciliane* è opera vasta e impegnata che comprende le biografie di 333 siciliane, di nascita o di adozione, tracciate da 162 autori che hanno svolto le loro accurate e – lo si sente – amoroze ricerche non solo su fonti ufficiali, o comunque pubbliche. Si sono infatti addentati il più delle volte ne-

gli archivi familiari, obbligati dalla tradizione, durata a lungo specialmente nella nostra isola, del silenzio sulla presenza femminile nella storia. Emergono così, accanto a figure già note, persone quasi o del tutto sconosciute alla maggior parte di noi, donne di tutte le condizioni sociali: regine, artiste, sante, scrittrici, scienziate, religiose, artigiane e anche di estrazione più umile.

Il loro luogo di nascita, e spesso di tutta la vita, dimostra come non solo nelle grandi città ma anche nei più piccoli centri il genio femminile sia fiorito e abbia operato, pur in condizioni per lo più difficili quando non addirittura ostili.

Molte hanno lasciato il segno, sia pure relegate nel silenzio assegnato alla condizione femminile, in campi di evidente rilievo, ma non mancano persone – e sono forse le più belle – meno evidenti ma di fatto non meno rappresentative.

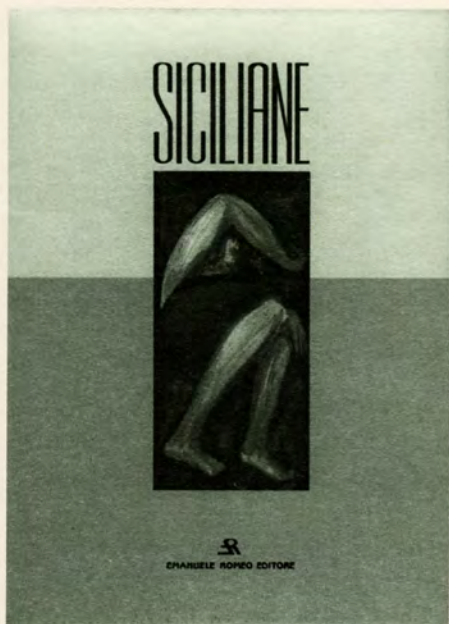
Sono donne non solo siciliane ma anche straniere, portate in Sicilia dalle diverse dominazioni e dalle immigrazioni dovute agli scambi internazionali, pacifici come il commercio o bellici come la pirateria, ai quali esponeva l'isola la sua posizione nel Mediterraneo, a queste spetta una cittadinanza onoraria per aver anch'esse lasciato un segno nella nostra storia.

Le biografie sono disposte in ordine cronologico, scandito in tre parti – secoli XII-XV, XVI-XVIII, XIX-XX – che (come spiega nella prefazione l'ideatrice e coordinatrice dell'opera, Marinella Fiume) accompagnano l'evolversi nei secoli della storia delle donne, segnalandone le cesure. Una sezione dedicata alle sante patronne è premezza in apertura.

Dobbiamo all'intero comitato scientifico – Sara Cabibbo, Maria Concetta Di Natale, Giovanna Fiume e Marinella Fiume – l'introduzione che espone, in un attento e lucido discorso su la storia e le donne, le ragioni, il senso, gli intenti dell'opera.

E veramente il dizionario che, come scrive l'editore, non è di stampo femminista ma intende "ridonare voce a chi ha dovuto tacere per tanti anni", riesce, dando a questa indagine un taglio diverso rispetto a quello dato da quanti hanno voluto affrontare lo stesso tema precedentemente, a realizzare quanto si è proposto.

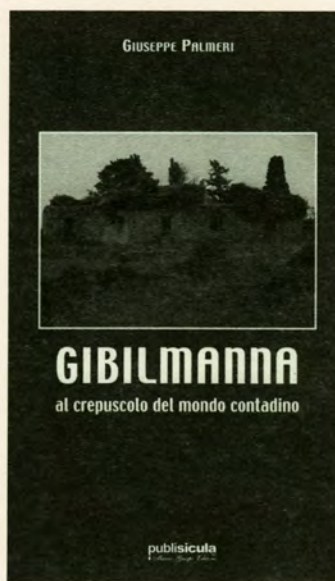
*Laura Catalano*



Giuseppe Palmeri  
**Gibilmanna, al crepuscolo  
 del mondo contadino**  
 Publicicula, Palermo, 2007,  
 € 10,00

A chi è coetaneo dell'autore questo libretto offre un invito a tuffarsi nel passato e nelle proprie memorie: vi potrà ritrovare la propria infanzia e un mondo che non c'è più. Chi è più giovane potrà lasciarsi consigliare da un'atmosfera d'altri tempi, ricca di fascino delle cose perdute, o almeno, se è poco propenso a siffatti straniamenti, imparare a conoscere quel mondo attraverso gesti, abitudini, linguaggio. Particolarmente affascinante questo, vero repertorio di parole ed espressioni ormai dimenticate, scomparse come sono dal parlare quotidiano a favore di una lingua più unitaria e nazionale, ma, ahimè, tristemente omologata. I luoghi, che esistono ancora, vi sono infatti rappresentati attraverso la vita degli anni 40, descritta con attenzione ed amore. Leggende, tradizioni, personaggi ci si presentano come viventi, animati, in un raccontare sciolto ed elegante, dal quale il lettore si lascia coinvolgere senza accorgersene. L'amorosa introduzione di Giulia Sommara è immersa anch'essa nella stessa atmosfera. Numerose immagini illustrano il volumetto, fra le quali belle visioni di luoghi, paesaggi, edifici si affiancano a foto d'autore e ad altre che conservano tutto il sapore delle foto di gruppo di una volta.

*Laura Catalano*



Antonietta Jolanda Lima  
**Lo Steri di Palermo  
 nel secondo Novecento**  
 Dario Flaccovio editore, Palermo, 2006,  
 pp. 376, € 38,00

È uno scrigno di tesori, questo bel libro-album in cui A. Iolanda Lima, docente e puntigliosa ricercatrice di Storia dell'Architettura all'Università di Palermo, ha raccolto una messe di contributi e documenti per lo più inediti riguardanti lo Steri e le vicende del suo recupero e riorganizzazione per la definitiva destinazione a se-

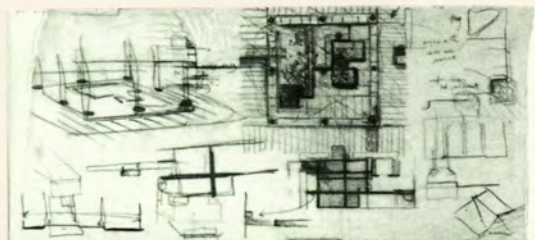
letture  
 &mail





de del Rettorato dell'Ateneo. L'interesse della ricerca risiede soprattutto nella molteplicità degli scandagli operati sul monumento, per comprensibile interesse uno dei più studiati tra i capisaldi della storia cittadina, e qui presentati come un caleidoscopio di elementi intrecciati in figure nuove e senz'altro più articolate rispetto al passato. Gli aspetti indagati rispecchiano pertanto la acclarata complessità storico-formale dell'edificio, le cui nascita e "metamorfosi" vengono ripercorse dai singoli tasselli dei contributi che introducono il tema delle metodologie di restauro/progetto, adottate nella successione degli interventi sul monumento; complessità che si è rivelata, come era naturale considerata la levatura degli artefici dell'ultimo progetto su cui il libro ci intrattiene, in parte vincolo e in parte stimolo per la definizione dei principi cui essi hanno aderito, continuamente confrontandosi, lungo il processo di riconfigurazione architettonica brillantemente portato a compimento. Ed è qui che il libro spicca il volo trasformandosi, già nelle intenzioni della curatrice sopraffatta da tanta ricchezza di immagini, una "storia illustrata" da fotografie d'archivio, rilievi e tavole di progetto e soprattutto dai bellissimi disegni e schizzi di Carlo Scarpa, che nella seconda parte ricompongono figurativamente i contributi teorici di apertura. La pubblicazione della serie di disegni con i quali Scarpa, chiamato come "consulente" dal prof. Calandra incaricato dei lavori nel 1973, esplora le potenzialità del manufatto e dei modi squisitamente architettonici con cui affrontarlo, permette a Iolanda Lima di colmare una grave lacuna e, a noi che abbiamo molto amato l'opera di Carlo Scarpa, di avere conferma del suo originale e raffinato approccio al "moderno" nel rapporto con le preesistenze storiche e con il contesto urbano che le contiene. Se quindi lo Steri è, in ordine di tempo, il primo "manifesto" cittadino della riuscita coesistenza di antico e moderno, ovvero del positivo confronto di linguaggi capaci di generare una linfa contemporanea di superba, composta eleganza, il merito va ascritto al prof. Roberto Calandra, titolare della cattedra di Restauro che appronta il progetto con un gruppo di cui fa parte anche il prof. Nino Vicari. Un incontro di personalità notevoli, quello tra Calandra e Scarpa, per la felice intuizione del primo al quale Lima riconosce qualità di "conoscitore penetrato della tradizione costruttiva siciliana... e professionista aperto, pronto ad esplorare quei nuovi orizzonti linguistici che la creatività di Scarpa gli prospettava". Ora che, per merito della ricerca di Iolanda Lima, si può conoscere a fondo la genesi del progetto di restauro dello Steri di cui andiamo fieri, da cittadini sappiamo anche a chi essere grati.

*Rosanna Pirajno*



## PERL'APPUNTO

**Calendario delle attività, degli incontri e delle comunicazioni ai soci**

### Visite guidate

Domenica 3 giugno

Francesca Spadafora, la Necropoli punica  
Ore 10,30, Caserma Tukory, Corso Calatafimi.  
La professoressa Spadafora ci guiderà attraverso gli ultimi rinvenimenti archeologici nella necropoli punica che si estendeva da piazza Indipendenza alla Caserma Tukory e da Corso Pisani ai Danisinni.

Domenica 7 ottobre

Itinerario Archeologico di Mozia, guidato da Pamela Toti, (vedi semestrale n. 5 pag. 42-43)  
Partenza ore 8,30, Piazza Unità d'Italia.  
Costo Euro 42, comprensivo dei biglietti del pullman, del barcone, dell'ingresso al museo e del pranzo.  
Prenotazione entro il 24 settembre presso Ausonia Viaggi, tel. 0915855555

Si ricorda ai soci che l'effettuazione delle visite guidate con noleggio di pullman è subordinata al raggiungimento del numero di posti dello stesso (normalmente 50). Qualora non si raggiungesse tale numero, la Segreteria si riserva il diritto di richiedere una integrazione al prezzo, o, qualora il numero delle adesioni non superi il 50% dei posti, annullare la visita, dandone tempestiva comunicazione ai soci, entro la data di scadenza delle prenotazioni comunicata nel calendario.

### I MARTEDÌ DEL MESE

presso Biotos, via XII Gennaio, 2  
ore 17,00

5 giugno

Giuseppe Palmeri, la Kalsa di padre Messina: la carità tra le periferie, i catoj e i bagghi dell'altra Palermo

2 ottobre

Mario Di Liberto, Storia, curiosità, inesattezze o errori nella toponomastica di Palermo